

Sabrina Meneghello, Benedetta Castiglioni

Dalle azioni sul paesaggio al paesaggio “in azione”: riflessioni sulle candidature al Premio del Paesaggio (edizione 2022-23)

Il Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa rappresenta il riconoscimento istituzionale più rilevante a livello europeo rivolto a progetti territoriali incentrati sui temi del paesaggio. Istituito nel 2008 in ottemperanza alle indicazioni presenti nella Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), viene attribuito a cadenza biennale al miglior progetto, programma o politica - tra quelli candidati dai Paesi membri - che abbia saputo valorizzare il paesaggio attraverso azioni di salvaguardia, gestione e/o pianificazione, in coerenza con i principi stessi della CEP. A livello nazionale il processo di selezione della candidatura italiana è gestito dal Ministero della Cultura, che ogni due anni apre un apposito bando. Il presente contributo riflette sui 73 progetti che hanno risposto a questo bando nell'edizione 2022-23 del Premio. Attraverso l'analisi dei materiali di candidatura, una categorizzazione dei progetti e la discussione sulla pertinenza e l'efficacia interpretativa dei criteri di valutazione, si ritiene di poter offrire una riflessione sulle azioni che in Italia si vanno realizzando sul, nel, per e con il paesaggio e sul loro significato quali processi territoriali ad opera di attori istituzionali e società civile.

From landscape actions to landscape 'in action': reflections on the Landscape Award applications (edition 2022-23)

The Council of Europe Landscape Award is the most important institutional recognition at European level for territorial projects focusing on landscape issues. Instituted in 2008 in compliance with the indications of the European Landscape Convention (CEP), it is awarded every two years to the best project, programme or policy - among those nominated by the member countries - that has been able to enhance the landscape through protection, management and/or planning actions, in accordance with the principles of the CEP. At the national level, the Italian nomination selection process is managed by the Ministry of Culture, which opens a special call for applications every two years. This study reflects on the 73 projects that responded to this call in the 2022-23 edition of the Prize. Through the analysis of the candidates' material, a categorisation of the projects and a discussion on the relevance and interpretative effectiveness of the evaluation criteria, we believe we can offer a reflection on the actions that are being carried out in Italy on, in, for and with the landscape and on their significance as territorial processes by institutional actors and civil society.

Parole chiave: *Convenzione Europea del Paesaggio; Premio del Paesaggio; educazione al paesaggio; paesaggio e partecipazione; paesaggio e sostenibilità*

Key words: *European Landscape Convention; Landscape Award; education on landscape; landscape participation; landscape and sustainability*

Sabrina Meneghello, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità (DiSSGeA), sabrina.meneghello@unipd.it

Benedetta Castiglioni, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità (DiSSGeA), etta.castiglioni@unipd.it

Nota: *L'articolo è il risultato di un lavoro e di riflessioni condivise; le due autrici hanno pienamente contribuito ai risultati. Per quanto riguarda la stesura del testo sono da attribuire a Sabrina Meneghello i paragrafi 1 e 3 e relativi sottoparagrafi e a Benedetta Castiglioni i paragrafi 2 e 4. Le conclusioni sono state curate e scritte assieme dalle due autrici.*

1. Il Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa e la sua applicazione in Italia

Giunto nel 2022-23 alla VIII edizione, il Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa rappresenta il riconoscimento istituzionale più rilevante a livello europeo rivolto a progetti territoriali incentrati sui temi del paesaggio. Il Premio è stato istituito nel 2008 in ottemperanza alle indicazioni presenti nella Convenzione Europea del Paesaggio (art. 11, CEP) e viene attribuito a cadenza biennale al miglior progetto, programma o politica - tra quelli candidati dai Paesi membri - che abbia saputo valorizzare il paesaggio attraverso azioni di salvaguardia, gestione e/o pianificazione, in coerenza con i principi stessi della CEP.

Sulla base dei criteri di valutazione indicati nel formulario ufficiale, i progetti si devono distinguere per l'esemplarità della gestione progettuale, l'attivazione di pratiche di partecipazione e sensibilizzazione pubblica e la capacità di contribuire allo sviluppo dei luoghi in modo sostenibile. L'intento del Consiglio d'Europa non è quindi tanto premiare paesaggi eccezionali quanto piuttosto riconoscere processi di valorizzazione del paesaggio che, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni, sappiano qualificare e riqualificare i luoghi, anche i più difficili, in modo duraturo rafforzando il senso di identità ad essi collegato. In altre parole, a differenza di numerosi altri processi qualificabili come "brandizzazione" (Papotti, 2019), in questo caso il Premio non viene attribuito al paesaggio "più bello", quanto piuttosto alla migliore azione in grado di mettere il paesaggio al centro di un processo di miglioramento della qualità dei luoghi e della vita di chi vi abita e di chi ne fruisce. Va inoltre sottolineato che il Premio viene attribuito a progetti che "devono essere realizzati, anche solo in parte, da almeno tre anni" (criterio 3, Risoluzione CM/Res 2008 3), non cioè a buone idee o buoni propositi, ma ad azioni in grado di dimostrare una loro effettiva efficacia.

A livello nazionale il processo di selezione della candidatura italiana per Strasburgo è gestito dal Ministero della Cultura, che ogni due anni apre un apposito bando per raccogliere autocandidature tramite una procedura che rappresenta un *unicum* a livello europeo¹. Inoltre, con lo scopo di "accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione" (art. 6, CEP), a partire dal 2016 il Ministero ha promosso l'assegnazione del "Premio Nazionale del Paesaggio" al progetto nazionale selezionato per Strasburgo e di una serie di riconoscimenti tra menzioni e segnalazioni per altri progetti virtuosi². Questa modalità di gestione del Premio prevede un'articolata e capillare serie di eventi nazionali per la sensibilizzazione dei potenziali soggetti proponenti, cui segue la fase vera e propria di raccolta delle candidature e la loro valutazione da parte di una commissione di esperti nominata *ad hoc*.

In questa sede intendiamo concentrare l'attenzione sull'ultima edizione del Premio e in particolare sui 73 progetti che si sono autocandidati: essi infatti rappresentano un materiale di studio estremamente interessante per descrivere il quadro alquanto articolato - benché non esaustivo - delle azioni che in Italia si vanno realizzando attorno al tema del paesaggio, a volte con semplici azioni dirette, spesso con un processo più complesso di coinvolgimento della società civile.

Attraverso la proposta di una categorizzazione delle azioni e la discussione - alla luce della letteratura geografica - sulla pertinenza e l'efficacia interpretativa dei criteri di valutazione indicati dal Consiglio d'Europa, si intende mettere in evidenza alcune questioni chiave sul ruolo che il paesaggio svolge nell'ambito dei processi di sviluppo dei territori.

2. La filosofia del Premio

L'istituzione a livello europeo del Premio del Paesaggio è una delle emanazioni più evidenti della Convenzione Europea del Paesaggio. La filosofia del Premio si basa sulla definizione stessa di paesaggio presente nell'articolo 1 della CEP: "la porzione di territorio così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Attraverso il riconoscimento si intendono infatti valorizzare i tre aspetti salienti che derivano da questa definizione: l'importanza data ai paesaggi della vita quotidiana, indipendentemente dalla loro qualità, oltre che a quelli eccezionali; la centralità delle popolazioni che contribuiscono addirittura alla definizione stessa di

paesaggio, attraverso la dimensione percettiva; e la processualità che viene riconosciuta al paesaggio per cui le politiche sono rivolte alla salvaguardia ma anche alla gestione delle trasformazioni e alla progettazione di nuovi scenari (Castiglioni, 2022; Priore, 2009).

I quattro criteri che guidano il processo di attribuzione del Premio stimolano i soggetti proponenti a confrontarsi con i principi fondamentali e le misure prioritarie che la CEP indica ai paesi firmatari per la determinazione delle politiche per il paesaggio, ovvero l'aderenza ad un processo di sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente (si veda il Preambolo), la necessità della sensibilizzazione, dell'educazione e della formazione (art. 6), la presenza di procedure di partecipazione del pubblico (artt. 5 e 6), e, infine, la capacità di sviluppare buone pratiche da condividere con gli altri stati comunitari nell'ottica della cooperazione e assistenza reciproca (artt. 3 e 8).

L'iniziativa, rappresentando “un'importante applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio nel nostro paese, in continuità con gli impegni assunti dall'Italia nella sottoscrizione del Trattato a Firenze nel 2000” (Arena, 2018, p. 280), si colloca dunque nel panorama nazionale come una delle azioni istituzionali più significative riferibili ad un approccio al paesaggio per molti versi assai distante da quelli tradizionalmente più diffusi, facenti capo alla retorica del “bel paesaggio”. Sia sul piano normativo sia nella visione comune, infatti, l'idea prevalente corrisponde ad un approccio “patrimoniale” costruito secondo un *Authorised Heritage Discourse* (Smith, 2006), che si occupa di paesaggi dai caratteri eccezionali (siano essi naturali o storico-culturali), ai quali è attribuito valore dal sapere esperto e per i quali vanno poste in essere politiche di stretta tutela (il “vincolo paesaggistico”) e/o di valorizzazione della sola “scenografia spesso funzionale al mercato turistico” (Pettenati, 2021, p. 1109).

“In un Paese come l'Italia, che ha difficoltà a garantire nella misura necessaria il recupero e l'accrescimento della qualità dell'ambiente di vita – di cui la conservazione del patrimonio culturale è parte integrante e significativa” (Bellisario, 2012, p. 369), il Premio del Paesaggio spinge invece a cercare la qualità progettuale nella portata innovativa e “democratizzante” della CEP (Egoz, 2018), ovvero la messa al centro di un'idea di paesaggio condivisa come bene comune (Gattullo, 2018; Castiglioni, Parascandolo, Tanca, 2015; Tanca, 2014) che corrisponde agli sguardi e alle esigenze di tutti (Castiglioni e Ferrario, 2018), che è “dappertutto”, “di tutti” e “per tutti” (Castiglioni, 2022, p. 35), e che sa svelare “le trasformazioni capaci di garantire i significati e i valori attribuiti al paesaggio stesso dalla collettività” (Bergamo, 2021, p. 131). Il paesaggio, in questo senso, assume significato patrimoniale grazie alle plurali attribuzioni di valore da parte delle collettività, può venire “messo in gioco” attraverso progetti in cui la valorizzazione è costruita grazie all'*engagement* della società civile (si pensi al caso degli ecomusei) e diviene effettivamente strumento per una migliore qualità della vita in senso lato.

Il Premio rappresenta quindi un'occasione di rilievo che, grazie alla sua cadenza biennale, “induce a raccogliere i risultati di interventi e azioni positive, che provengono dalle realtà locali, e costituisce un'occasione preziosa per porre in evidenza esempi di buona gestione del paesaggio da diffondere e trasferire ad altre realtà territoriali” (Bellisario, 2012, p. 369).

In altra prospettiva, che è quella che primariamente qui adottiamo, il materiale del Premio fornisce “un contributo fondamentale alla conoscenza del paesaggio italiano fotografandone la vitalità e la capacità di rinsaldare e rigenerare ragioni profonde e legami con i luoghi” (Arena, 2018, p. 279).

3. Le candidature: una prima analisi

Da un punto di vista metodologico si possono distinguere tre differenti fasi di analisi e interpretazione del ricco e vario materiale pervenuto da parte dei 73 soggetti candidati³. La prima è consistita nella descrizione delle candidature attraverso alcune variabili quali l'area di localizzazione del progetto, la tipologia dei soggetti proponenti e il tipo di partenariato messo in atto per la realizzazione delle progettualità. La seconda fase, di carattere interpretativo, è consistita nel raggruppamento dei progetti in specifiche categorie capaci di evidenziare le modalità attraverso cui le singole candidature contribuiscono

ad attivare azioni di valorizzazione del paesaggio secondo i quattro criteri di valutazione indicati dal formulario di candidatura europeo. La terza fase (di cui discuteremo più avanti) è consistita nell'analisi del modo in cui i quattro criteri di valutazione sono stati interpretati dai soggetti proponenti per descrivere la propria progettualità. Si è trattata della fase più complessa, che ha portato a problematizzare i criteri stessi come strumento di valutazione dei progetti di paesaggio.

3.1. Distribuzione, soggetti proponenti e partnership

La distribuzione delle 73 candidature⁴ sul territorio nazionale è nel complesso abbastanza uniforme (fig. 1), con una provenienza da 18 regioni su 20, pur evidenziando una maggiore vivacità di alcune (la Sicilia e il Trentino-Alto Adige) rispetto ad altre.

INSERIRE QUI IMMAGINE 1

Fig. 1. Distribuzione territoriale delle candidature

Nonostante questa distribuzione dipenda in buona parte dalla capacità di penetrazione nei diversi territori delle attività di promozione del Premio, essa rappresenta tuttavia un primo indizio che in tutte le aree del paese esiste una certa attenzione verso il tema, che si concretizza in azioni significative e i cui promotori sono in grado di valorizzare proponendo la loro candidatura.

Per quanto riguarda i proponenti, il bando favorisce la partecipazione di una molteplicità di soggetti, pubblici e privati⁵ (fig. 2), come singoli o in partnership (fig. 3).

INSERIRE QUI IMMAGINE 2

Fig. 2. Tipologie di soggetti proponenti (%)

INSERIRE QUI IMMAGINE 3

Fig. 3. Tipologie di *partnership* (%)

Il materiale analizzato ha confermato la varietà dei soggetti proponenti registrata nelle precedenti edizioni e l'attivazione nei diversi territori di ampie parti della società civile. L'ampia articolazione della *partnership* che ha caratterizzato quasi metà dei progetti candidati è un indicatore positivo che descrive non solo la varietà di soggetti che hanno collaborato all'ideazione e realizzazione dei progetti ma anche l'ampiezza territoriale delle relazioni attivate e quindi la possibilità delle azioni di impattare su aree ampie e su una filiera di settori diversificati.

3.2. Dal Premio del Paesaggio alle azioni per, sul, nel, con il paesaggio

La seconda fase di analisi è stata avviata effettuando un *assessment* preliminare dei contenuti delle candidature cercando di comprendere il tipo di azione proposta da ciascuna. Un lungo elenco di tipi di azioni è presente all'interno del bando quale esemplificazione in grado di sollecitare le autocandidature. Un'analisi approfondita dei 73 progetti in concorso ha però richiesto l'individuazione di una diversa e più puntuale categorizzazione secondo dieci tipologie progettuali che rappresentano le modalità di azione

prevalente attraverso cui ogni progetto candidato può essere descritto nella sua relazione con il paesaggio⁶.

Tabella 1. Le 10 categorie di azione

N°	Tipologia azione	Descrizione azione
1	Co-progettazione per la rigenerazione di aree marginali o urbane	Riqualificazione di porzioni di territorio resa possibile dal dialogo e condivisione di intenti di più soggetti per il miglioramento della qualità dei luoghi e della vita delle comunità
2	<i>Engagement</i> sociale per la salvaguardia del paesaggio	Forme di impegno sociale, più o meno strutturate, attivate con l'obiettivo specifico di salvaguardare il paesaggio
3	Installazioni artistiche e <i>land art</i>	Realizzazione di installazioni, durature o effimere, capaci di instaurare un dialogo significativo tra arte e paesaggio
4	Interventi tecnici	Interventi di tipo tecnico realizzati da enti pubblici nell'area di competenza tra cui azioni di regimazione e/o riqualificazione ambientale del reticolo idrografico, mitigazione del rischio idrogeologico, riqualificazione di spazi pubblici attraverso specifiche scelte di arredamento urbano e simili
5	Itinerari, antiche vie, cammini	Recupero, gestione e valorizzazione di antichi percorsi a livello locale, regionale o interregionale
6	Patrimonio culturale e paesaggi storici	Recupero, tutela e/o gestione e valorizzazione di elementi del patrimonio culturale o paesaggistico (ad es. singoli edifici, zone archeologiche o aree terrazzate), basati su un lavoro più ampio di riscoperta del paesaggio culturale
7	Patrimonio immateriale, festival, eventi	Mobilizzazione di aspetti intangibili del patrimonio e di elementi delle identità locali in grado di valorizzare il paesaggio
8	Recupero aree abbandonate e fruizione di prossimità	Azioni di sensibilizzazione e partecipazione "dal basso" alle scelte amministrative per il recupero di spazi abbandonati, diventati nel tempo serbatoi di biodiversità da proteggere contro gli eccessi dell'urbanizzazione incontrollata e da trasformare in luoghi di socialità
9	Ricerca, formazione, divulgazione	Attività di ricerca e/o di educazione al paesaggio realizzata tramite interventi formativi o di divulgazione
10	Valorizzazione e promozione turistica	Azioni per la fruizione del paesaggio soprattutto da parte di visitatori e turisti tramite il potenziamento delle possibilità di accesso e immersione in luoghi spesso inaccessibili e poco conosciuti

Attraverso la definizione delle dieci categorie di azioni (Tabella 1)⁷, questa fase ha permesso di mettere in evidenza che non esiste un'azione specifica per contesto geografico o per tipologia di paesaggio né in relazione alla tipologia di soggetto attuatore, ma che le diverse azioni sono trasversali e si specificano solo sulla base della capacità dei luoghi e delle comunità di esprimere e condividere bisogni, risorse e

potenzialità. Queste categorie dimostrano dunque l'impegno dei promotori in azioni di interesse generale che mobilitano il paesaggio come motore di sviluppo locale e duraturo e strumento per generare forme di democrazia, cittadinanza attiva, confronto e scambio di idee e buone pratiche. In altre parole, nei diversi contesti e con la partecipazione dei diversi attori, si agisce non solo *sul* o *per* il paesaggio, tramite azioni dirette o indirette volte a incidere sulla qualità fisica dei luoghi, ma anche *nel* e *con* esso, grazie ad un coinvolgimento delle collettività che ne sono costruttrici e fruitrici e, ancor più, inserendo il paesaggio stesso nelle trame territoriali per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità.

4. Quattro criteri per la valutazione

Descrivendo in generale il valore del Premio, Arena parla di “un vero archivio di progetti di paesaggio aggiornato all'oggi che possiede un grande valore documentario e anche un fondamentale carattere esemplare” (Arena, 2018, p. 280). Come indicato dal Presidente della Commissione, effettivamente anche nell'ultima edizione le 73 candidature “hanno corrisposto in pieno ai criteri richiesti dal bando per la partecipazione alla procedura di selezione: sviluppo sostenibile, esemplarità, partecipazione pubblica, sensibilizzazione” (Rapporto Premio del Paesaggio, edizione 2022-23, p. 5). Tutti i progetti sono quindi stati considerati idonei, aderendo implicitamente ai principi della CEP schematizzati in formulario proprio dai quattro criteri.

Andando al di là del processo e osservandolo come occasione di riflessione più ampia sulle pratiche di paesaggio, l'analisi delle descrizioni progettuali ha portato a riflettere sulla capacità di questi criteri di valutazione non solo di orientare in modo efficace i soggetti proponenti nella compilazione del formulario, ma anche di aiutare i membri della commissione nella valutazione delle candidature. In altri termini, si è posta la questione se i quattro criteri in formulario fossero effettivamente validi strumenti di autovalutazione per i proponenti, utili a riflettere sul proprio progetto e se potessero rappresentare, nel contempo, utili filtri per la Commissione nella definizione dei diversi gradienti di qualità delle proposte. Tale questione invita inoltre a riflettere in termini più generali sul rapporto tra paesaggio, sviluppo sostenibile, partecipazione e sensibilizzazione e su che cosa si possa intendere per esemplarità.

Dall'analisi dei formulari è emerso come in alcuni casi i criteri abbiano effettivamente spinto i soggetti che hanno redatto le candidature a riflettere su temi cui probabilmente non avrebbero altrimenti mai pensato e attorno ai quali la partecipazione al bando ha portato dunque ad assumere maggiore consapevolezza.

Ad esempio, nel caso di progetti caratterizzati da interventi tecnici - come nella candidatura del Consorzio della Bonifica Parmense incentrata sulla realizzazione di opere idrauliche per l'irrigazione di prati nella zona di produzione del Parmigiano Reggiano - è evidente lo sforzo di descrivere il criterio dello “sviluppo sostenibile” riflettendo anche sugli effetti socio-economici dell'azione oltre che su quelli ambientali, nella relazione reciproca. Nel caso di progetti basati sull'organizzazione di eventi culturali - ad esempio il progetto siciliano “Scuola Antichi Mestieri” presentato dal comune di Buscemi - la descrizione del criterio “esemplarità” sottolinea la capacità di attivare anche tra i giovani un “saper fare” che genera benessere individuale e collettivo e in quanto tale rappresenta una buona pratica.

Anche l'analisi dei testi che descrivono i riconoscimenti assegnati dalla Commissione ministeriale ai progetti più meritevoli evidenzia l'utilità dei criteri nell'individuare degli aspetti di qualità delle proposte esaminate. Ad esempio, la “menzione speciale” al progetto bolognese “Sentieri naturalistici nel bosco urbano dei Prati di Caprara” presentato dall'Associazione Planimetrie Culturali viene assegnata: “per l'esemplarità nel coinvolgimento dei cittadini, come primi e principali fruitori del parco e per la capacità di sensibilizzare la collettività sui temi della partecipazione al dibattito relativo alle scelte urbanistiche della pubblica amministrazione e sugli effetti di tali scelte per il benessere individuale e collettivo”. Si tratta evidentemente dell'attinenza dell'azione progettuale ai due criteri “partecipazione pubblica” e “sensibilizzazione” (Rapporto del Premio del Paesaggio, edizione 2022-23, p. 20).

Dall'analisi dei formulari sono emerse, tuttavia, spesso descrizioni superficiali delle azioni progettuali, contenenti affermazioni evidentemente solo retoriche e strumentali alla mera presentazione della candidatura, aderenti quindi solo in parte alla realtà. Ad esempio, nel caso di azioni di valorizzazione turistica, il criterio della “partecipazione pubblica” è stato a volte tradotto nella capacità del soggetto proponente di collaborare con istituzioni e operatori privati, senza invece fare riferimento a forme di coinvolgimento della comunità nella realizzazione del progetto. Analogamente, nelle candidature che hanno messo al centro azioni di recupero di aree abbandonate, si è notata una certa incoerenza tra l'affermazione relativa a pratiche di “sviluppo sostenibile” rispetto ad alcune forme di utilizzo dell'area e di fruizione di prossimità promosse (in un video di progetto, ad esempio, si esaltano e si promuovono le gare di bike cross in un contesto recuperato per il tempo libero di famiglie e anziani). Spesso, il criterio della “sensibilizzazione” viene descritto superficialmente, indicando ad esempio la sola numerosità dei partecipanti alle iniziative proposte e il successo dei relativi canali social, senza fare riferimento all'attivazione di una vera *awareness raising* sui valori e le questioni del paesaggio. Le azioni per la partecipazione e la sensibilizzazione, inoltre, vengono in vari casi riferite solo a target limitati, non aperti alla società civile nella sua pluralità. Infine, nei progetti incentrati sull'organizzazione di eventi culturali, la descrizione del criterio “esemplarità” si limita a valutare quanto il *format* sia modulare e replicabile in altri contesti, senza riuscire a presentarne l'originalità in relazione anche alle specificità dei diversi paesaggi.

Le difficoltà, le forzature e le contraddizioni che emergono dai formulari appaiono dipendere tuttavia anche da una definizione non sempre chiarissima dei criteri stessi. Ad esempio, come abbiamo appena visto per quanto riguarda l'“esemplarità”, essa non pare adattarsi pienamente al paesaggio se interpretata solo nei termini della “replicabilità”: come ogni paesaggio è unico nella relazione con un preciso contesto socio-culturale, così ogni progettualità acquisisce valore solo con riferimento a queste specificità. Se, quindi, è senza dubbio auspicabile la diffusione di esempi efficaci e buone pratiche, non altrettanto l'esemplarità così considerata rappresenta necessariamente una caratteristica di valore per un progetto.

Anche il criterio dello “sviluppo sostenibile”, nonostante l'apparente auto-evidenza, non risulta facilmente applicabile nel momento in cui si vada ad approfondire il senso del rapporto tra sostenibilità e paesaggio nella sua articolazione e complessità. La questione infatti, non va posta solo o tanto nella problematica definizione di “paesaggio sostenibile” (Antrop, 2006; Selman, 2008; Benson e Roe, 2007), spesso implicitamente riferita alla sola dimensione ambientale o alla mera conservazione di un paesaggio nelle sue fattezze visibili, quanto piuttosto nel ruolo del paesaggio quale *marker* complesso della sostenibilità territoriale (Castiglioni e De Marchi, 2007), vale a dire di un suo ruolo *strumentale* nell'ambito della più ampia e complessiva prospettiva delle trasformazioni territoriali nel quale il paesaggio diventa soprattutto “metodo” e “principio di orientamento” (Besse, 2020, p. 60). Infine, i modi in cui i due criteri maggiormente connessi alla filosofia della CEP, “sensibilizzazione” e partecipazione pubblica”, sono stati variamente interpretati nei formulari del Premio, dimostrano quanto ancora questa filosofia stenti a venire compresa, nel suo obiettivo generale di dar voce alla cosiddetta “domanda sociale” di paesaggio (Berque, 1995, p. 39; Luginbühl, 2001) e di promuovere una sua effettiva e sostanziale “democraticità” (Castiglioni e Ferrario, 2018). Sensibilizzazione e partecipazione appaiono infatti declinate ancora troppo spesso quali mera trasmissione di contenuti o coinvolgimento passivo in momenti pubblici, invece che come processo di crescita della consapevolezza, grazie anche alla considerazione delle contraddizioni e dei conflitti (Sgard, 2022), o come occasione per un coinvolgimento reale di una comunità (Morisi, 2018), occasione di dibattito e effettiva assunzione di responsabilità (Pascolini, 2021).

5. Conclusioni

Quanto sopra presentato offre l'occasione per ragionare su come il Premio del Paesaggio, un evento biennale organizzato a livello europeo che trova una originale traduzione nel processo di gestione in Italia, costituisca una formidabile occasione per svelare le diverse modalità attraverso cui si “agisce” sul paesaggio. La versione italiana del Premio, in particolare, non solo fa propri gli aspetti di innovazione del

riconoscimento europeo che derivano dai principi della CEP, ma ne amplifica le potenzialità innescando un interessante processo *bottom up* di mobilitazione e autovalutazione delle proprie progettualità da parte di tutti i soggetti che decidono di partecipare a questa sfida.

L'analisi delle 73 candidature pervenute alla VIII edizione del Premio evidenzia che in tutte le aree del paese esiste una certa attenzione verso i temi del paesaggio, che si concretizza in azioni significative. L'analisi indica altri elementi positivi del Premio, tra cui la varietà dei soggetti che agiscono per/sul/nel/con il paesaggio e la capacità dei progetti di attivare ampie parti della società civile. Anche l'articolazione ampia delle partnership attivate da quasi metà delle candidature è un indicatore positivo del Premio, che descrive non solo la numerosità di soggetti che hanno collaborato ai progetti, ma anche la scala territoriale non solo locale delle relazioni attivate e quindi la possibilità delle azioni di impattare su aree ampie e su una filiera di settori diversificati.

La positività del Premio del Paesaggio emerge inoltre dalle parole usate dai membri della Commissione per commentare l'esperienza da valutatori. Laura Pedrazzini, dirigente della Regione Lombardia, descrive il Premio come iniziativa capace di porre sul terreno in modo concreto i principi della Convenzione Europea. Mauro Pascolini, geografo dell'Università di Udine, riconosce la "grande vitalità in Italia di azioni che coniugano aspetti e interpretazioni diverse del concetto stesso di paesaggio". Michele Buffa, naturalista, già Dirigente della Regione Siciliana, sottolinea la "dimensione più politica, gestionale, concreta e materiale della vita civile, in contatto con il territorio e con l'ambiente" (Rapporto del Premio, edizione 2022-23, pp. 6-7)⁸.

Tuttavia, l'analisi condotta ha portato anche a problematizzare i criteri di valutazione delle candidature - sostenibilità, esemplarità, partecipazione pubblica e sensibilizzazione- indicati nel formulario del Consiglio d'Europa e ha evidenziato i loro limiti nel favorire il passaggio "de l'observation du paysage à l'observation du territoire par le paysage" (Dérioz e altri, 2010, p. 20) e quindi nella loro reale capacità di restituire l'aderenza delle azioni progettuali ai principi della CEP.

Affinché i criteri di valutazione possano effettivamente aiutare a "valutare le specificità operative che rendono i cittadini capaci di interpretare in maniera originale gli stimoli provenienti dai milieu locali" (Gattullo, 2021, p. 808) per agire per/sul/nel/con il paesaggio, le azioni messe in campo da parte del Ministero per il Premio non appaiono dunque sufficienti. A fronte della vivacità di soggetti e azioni distribuita a livello nazionale, si vede la necessità di mantenere vivo il dibattito, di rafforzare la comunicazione su questi temi, di offrire occasioni di formazione e di approfondimento. In altre parole, in una valutazione complessiva emergono luci ed ombre: da un lato l'esperienza del Premio mette in evidenza che esistono nelle varie parti del paese processi collaborativi "capaci di incentivare la collettività nell'elaborazione di mirate attività progettuali per la conoscenza, formazione, promozione, fruizione e riqualificazione del paesaggio" (art.2 del D.M. 457/2016) e forme di responsabilità civile e sociale condivisa per la cura del paesaggio stesso; dall'altro lato rimane ampio spazio per altre iniziative, quali ad esempio quelle degli Osservatori del paesaggio (alla scala nazionale, regionale, locale), in grado di intervenire in modo più incisivo nella "costruzione collettiva della conoscenza che contribuisce a generare fini competenze di osservazione e di ascolto" (Guaran, 2021, p. 847) necessarie a comprendere le "proprietà stimolanti del paesaggio" (Castelnovi, 2000, p. 22).

In tal modo il paesaggio, grazie alla sua capacità di "attivare interazioni, far emergere conflitti latenti, stimolare processi auto-organizzativi locali", potrebbe più efficacemente diventare "mezzo efficace per la costruzione di reti locali di soggetti, attorno a progetti di trasformazione, riqualificazione, sviluppo". (Dematteis, 2021, p. 86).

Riferimenti bibliografici

- Antrop Marc (2006), *Sustainable Landscapes: Contradiction, Fiction or Utopia?*, in «Landscape and Urban Planning», 75, pp. 187-97.
- Arena Marina (2018), *Immagini per nuovi paesaggi mediterranei: istantanee del presente*, in «ArcHistoR», 4(10), pp. 278-285.
- Bando Premio del Paesaggio edizione 2022-23, <https://www.premiopaesaggio.beniculturali.it/wp-content/uploads/2022/10/bando-viii-edizione-premio-nazionale-paesaggio.pdf> (ultimo accesso 19.XII.23)
- Bellisario Maria Grazia (2012), *Il Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa: Buone esperienze dai territori*, in «Economia della cultura», 22(3), pp. 369-372.
- Benson John e Maggie Roe (2007), *Landscape and Sustainability*, New York, Routledge.
- Bergamo Giulia (2021), *Tra natura e storia: conoscere per valorizzare. La Ensenada de Bologna*, in Martina Frank e Myriam Pilutti Namer (a cura di), *La Convenzione Europea del Paesaggio vent'anni dopo (2000-2020). Ricerche, criticità, prospettive*, Venezia, Edizioni Ca'Foscari, pp. 125-132.
- Berque Augustin (1995), *Les raisons du paysage*, Paris: Fernand Hazan.
- Besse Jean Marc (2020), *Paesaggio ambiente. Natura, territorio, percezione*, Roma, DeriveApprodi.
- Convenzione Europea del Paesaggio <https://www.premiopaesaggio.beniculturali.it/wp-content/uploads/2018/09/ELC-italian.pdf.pdf> (ultimo accesso 20.XII.23)
- Castelnovi Paolo (2000), *Il senso del paesaggio. Relazione introduttiva*, in Castelnovi Paolo (a cura di), *Il senso del paesaggio*, Istituto di ricerca economico-sociale del Piemonte, Torino, pp. 21-37.
- Castiglioni Benedetta (2022), *Paesaggio e società. Una prospettiva geografica*, Roma, Carrocci.
- Castiglioni Benedetta e Massimo De Marchi (2007), *Paesaggio, sostenibilità, valutazione*, in «Quaderni del Dipartimento di Geografia», 24, Università degli Studi di Padova.
- Castiglioni Benedetta e Viviana Ferrario (2018), *Exploring the concept of democratic landscape*, in Egoz Shelley, Karsten Jørgensen and Deni Ruggeri (a cura di), *Defining landscape democracy*, Cheltenham-Northampton, Edward Elgar Publishing, pp. 37-49.
- Castiglioni Benedetta, Parascandolo Fabio e Marcello Tanca (2015), *Landscape as mediator, landscape as commons. International perspective on landscape research*, Padova, CLEUP.
- D.M. n° 467/2016, <https://www.premiopaesaggio.beniculturali.it/wp-content/uploads/2018/09/DM-457-del-7-Ottobre-2016-imported-63115.pdf> (ultimo accesso 20.XII.23)
- Dematteis Giuseppe (2021), *Geografia come immaginazione: Tra piacere della scoperta e ricerca di futuri possibili*, Roma, Donzelli editore.
- Dérior Pierre, Philippe Béringuier and Anne-Elisabeth Laques (2010), *Mobiliser le paysage pour observer les territoires: quelles démarches, pour quelle participation des acteurs?* in «Développement durable et territoires. Économie, géographie, politique, droit, sociologie», 1(2), pp. 1-20.
- Egoz Shelley, Karsten Jørgensen and Deni Ruggeri (a cura di), *Defining landscape democracy*, Cheltenham-Northampton, Edward Elgar Publishing.

- Gattullo Mariateresa (2018), *Il paesaggio come commons. Riflessioni teoriche e analisi empiriche: il caso del Parco Paduli nel Salento delle Serre*, in «*Bollettino della Società Geografica Italiana*», 1(1), pp. 79-89.
- Gattullo Mariateresa (2021), *'Abitare i Paduli' e 'Casa delle agri-culture': due esperienze di amore e cura del paesaggio rurale pugliese*, in Benedetta Castiglioni, Marco Puttilli e Marcello Tanca (a cura di), *Oltre la convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*, Numero monografico delle *Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici*, Firenze, pp. 795-808.
- Giacomini Anna (2023), *Sul paesaggio, nel paesaggio, per il paesaggio, con il paesaggio: idee e azioni nelle candidature al Premio del Paesaggio 2022-2023*, Tesi di Laurea Magistrale in Scienze per il Paesaggio, a.a. 2022-2023, DiSSGeA, Università degli Studi di Padova.
- Guaran Andrea (2021), *Introduzione*, in Benedetta Castiglioni, Marco Puttilli e Marcello Tanca (a cura di), *Oltre la convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*, Numero monografico delle *Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici*, Firenze, pp. 843-847.
- Luginbühl Yves (2001), *La demande sociale de paysage, Conseil national du paysage - séance inaugurale du 28 mai 2001*, <https://www.vie-publique.fr/sites/default/files/rapport/pdf/014000726.pdf> (ultimo accesso 21.XII.23)
- Morisi Massimo (2018), *Il paesaggio come parola chiave nella formazione e nella messa in opera delle politiche pubbliche*, in Benedetta Castiglioni, Clemente Pio, Chiara Quaglia e Angelica Dal Pozzo (a cura di), *Il paesaggio tra conflittualità e integrazione. Materiali da un'esperienza formativa*, Padova, CLEUP, pp. 53-70.
- Papotti Davide (2019), *Immaginari geografici e marketing turistico. Dal 'brand territoriale' ai 'paesaggi griffati'* in «*Rivista. Research for landscape architecture*», 17(2), pp. 146-157.
- Pascolini Mauro (2021), *Paesaggio, partecipazione e cittadinanza attiva*, in, in Martina Frank e Myriam Pilutti Namer (a cura di), *La Convenzione Europea del Paesaggio vent'anni dopo (2000-2020). Ricerche, criticità, prospettive*, Venezia, Edizioni Ca'Foscari, pp. 183-196
- Pettenati Giacomo, *Introduzione: il rapporto complicato tra la Convenzione Europea del Paesaggio e l'Unesco*, in Benedetta Castiglioni, Marco Puttilli e Marcello Tanca (a cura di), *Oltre la convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*, Numero monografico delle *Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici*, Firenze, pp. 1107-1110
- Priore Riccardo (2009), *No people no landscape: la Convenzione Europea del Paesaggio: luci e ombre nel processo di attuazione in Italia*. Milano, Franco Angeli.
- Rapporto Premio del Paesaggio, edizione 2022-23 <https://www.premiopaesaggio.beniculturali.it/wp-content/uploads/2023/06/rapporto-premio-paesaggio-2022-2023-v2.pdf> (ultimo accesso 22.XII.23)
- Rapporto Premio del Paesaggio, edizione 2020-21, <https://www.premiopaesaggio.beniculturali.it/premio-paesaggio/publicazione-della-selezione-dei-progetti-candidati/> (ultimo accesso 22.XII.23)
- Risoluzione CM/Res(2008)3 del 20 febbraio 2008, Regolamento del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa https://www.premiopaesaggio.beniculturali.it/wp-content/uploads/2018/09/CM_Res20083IT.pdf (ultimo accesso 22.XII.23)
- Selman Paul (2008), *What Do We Mean by Sustainable Landscape?*, in «*Sustainability: Science, Practice and Policy*», 4, 2, pp. 23-8.

Sgard Anne (2022), *Landscape controversy: a tool and educational device*, in «Landscape Research», 47, 2, pp.155-166.

Smith Laurajane (2006), *Uses of Heritage*, New York, Routledge.

Tanca Marcello (2014), *Il paesaggio come bene comune. Alla ricerca di "buone pratiche" per l'organizzazione del territorio*, in «Rivista CNS-Ecologia Politica», 2,12, pp. 1-13.

Note

¹ Il bando è gestito dalla Direzione generale Archeologia, Belle arti e Paesaggio Servizio V-Tutela del paesaggio del Ministero della Cultura, che si avvale di un servizio esterno di Segreteria Tecnica.

² Il Ministero della Cultura ha istituito con D.M. 467 del 2016 la Giornata Nazionale del Paesaggio da celebrare il 14 marzo di ciascun anno (art. 1 del D.M.). Il decreto stabilisce che nella stessa data venga assegnato il Premio Nazionale del Paesaggio alla candidatura nazionale selezionata per il Premio europeo (art.3). Nella premessa del bando nazionale si specifica che oltre al conferimento del Premio Nazionale, ulteriori riconoscimenti saranno attribuiti a progetti meritevoli per la particolare qualità delle azioni svolte per la tutela e valorizzazione del Paesaggio ed in particolare per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla Convenzione. Chi scrive si è occupato in prima persona della Segreteria Tecnica per la selezione della candidatura alla VIII edizione del Premio europeo e della IV edizione del Premio Nazionale (da ottobre 2022 e maggio 2023) sulla base dell'incarico affidato dal Ministero al Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università di Padova. Il favorevole duplice posizionamento di consulenti e studiosi ha permesso di osservare l'intero processo dall'interno, come un complesso caso di studio, oggetto di una "osservazione partecipante". In altri termini, è stato possibile analizzare le 73 candidature pervenute anche indipendentemente dal processo di valutazione e selezione operato dalla Commissione ministeriale.

³ Il percorso di candidatura prevede la compilazione di un formulario predisposto dal Consiglio d'Europa che raccoglie le informazioni sul soggetto candidato, i caratteri identificativi e la descrizione dell'intervento, e una presentazione dello stesso in coerenza con i quattro criteri presenti nel regolamento del Premio: sviluppo sostenibile, esemplarità, partecipazione pubblica e sensibilizzazione. Il formulario compilato va inviato alla Segreteria Tecnica del Premio con materiali accessori, quali immagini e video, oltre che il link all'eventuale sito del progetto.

⁴ Il numero di candidature dell'edizione 2022-23 è stato un po' inferiore rispetto alle 93 dell'edizione precedente: una motivazione per questo calo risiede probabilmente nella brusca frenata imposta alle progettualità territoriali dall'emergenza sanitaria degli anni 2020-2022, anni di riferimento per le azioni candidabili. (Rapporto del Premio del Paesaggio, edizione 2020-21, p. 9).

⁵ Il bando, al punto 3, precisa che "possono partecipare amministrazioni pubbliche locali e regionali, e loro raggruppamenti, oppure soggetti del terzo settore, singolarmente o in partenariato tra loro".

⁶ Una successiva categorizzazione delle azioni progettuali è stata proposta da Anna Giacomini nella sua tesi di Laurea Magistrale in Scienze per il paesaggio (Dip. Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università di Padova) dal titolo "Sul paesaggio, nel paesaggio, per il paesaggio, con il paesaggio: idee e azioni nelle candidature al Premio del Paesaggio 2022-23".

⁷ Si rimanda al Rapporto dell'edizione 2022-23 del Premio per la classificazione dei progetti candidati per tipologia di azione; le descrizioni ivi contenute dei progetti che hanno ricevuto un riconoscimento possono risultare utili per esemplificare quanto qui presentato in maniera necessariamente molto sintetica.

⁸ Per maggiori dettagli sulla Commissione di valutazione ministeriale e i suoi membri si rimanda al Rapporto del Premio, edizione 2022-23, pp. 4-7.